I campioni d'Italia travolti nella ripresa: 3-1

UN CAGLIARI MATTATORE

Gli isolani si sono confermati in una forma smagliante - Nessuno, tuttavia, ieri pensava che passassero contro i petroniani - Con una partita entusiasmante hanno sovvertito il pronostico...

In 20 minuti Bologna K.O.

BOLOGNA: Negri, Furlanis, Pavinato; Muccini, Tentorio, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

CAGLIARI: Colombo, Martiradonna, Tiddia; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Gallardo, Greatti, Riva.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

MARCATORI: nella ripresa, al 9' Nenè, al 12' Rizzo, al 28' Nenè e al 33' Haller.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30.

Paradossale, ma regolarissimo il 3 a 1 per il Cagliari che sino al 31' della ripresa conduceva per 3 a 0 avendo inoltre mancato alcuni altri gol per errori colossali del mediocre Gallardo. Pensate: questi cagliaritani per trentadue domeniche si sono battuti partita per partita con la tenacia di chi sa sin dall'inizio di stagione che il traguardo massimo da realizzare è la permanenza in serie A. Ebbene, questa sicurezza matematica la raggiungono sette giorni fa; vengono pertanto a Bologna «scaricati» da impegni di classifica, vengono per giocare in libertà il loro match senza alcun patema d'animo Chi dovrebbe essere preoccupato è, invece, il Bologna che da tempo confinato in una posizione mediocre di classifica ha l'obbligo morale di giocare almeno un onesto incontro di congedo di fronte al suo pubblico tanto deluso.

Ed invece che succede? Nel primo tempo i padroni di casa, che giocano un calcio statico, quasi riposante, dominano territorialmente gli antagonisti (bella forza!). Ma si tratta di una superiorità sterile e il gioco è di una assai modesta levatura. Il tempo si chiude in parità: 0 a 0. Inteso che i «campioni», tutto sommato, non sono per niente... cattivi, vediamo nella ripresa un Cagliari sorretto da uno stupendo lavoro del centro campo (protagonisti Rizzo, Greatti e Cera), che si fa più minaccioso. Finisce per realizzare con Nené al 9': da questo momento la partita è finita per i bolognesi che vengono dominati in lungo e in largo. Gli ospiti segnano altre due reti e ne sbagliano una infinità: il pubblico, esasperato dalla inconsistenza dei bolognesi, ha una giustificata quanto polemica reazione: applaude gli ospiti.

Che dire di questo congedo del Bologna? Solamente che esso è il giusto corollario di una stagione densa di cocenti delusioni

Nell'incontro odierno si sono salvati Muccini, il generoso Pavinato e Perani. Sarà una strana coincidenza, ma da un po' di stagioni a questa parte avviene sempre che la piccola estrema destra è in forma alla fine del campionato. I.... maligni dicono che è più vicino, in questo periodo, il momento per discutere il reingaggio... Aveva cominciato di sceretamente il giovane Tentorio, ma quando è iniziata la «barca» anch'egli è rapidamente crollato Delle mancanze è meglio non parlarne, anche se è doveroso rilevare che il centro campo è colossalmente mancato. Due note statistiche sui padroni di casa: nelle ultime quattro giornate hanno segnato un gol, quello di oggi, subendone dieci. E' dall'11 aprile, da quando cioè il mediocre Mantova dovette soccombere (ma con che fatica!) per 4 a 1, che i rossoblu sono digiuni di vittorie.

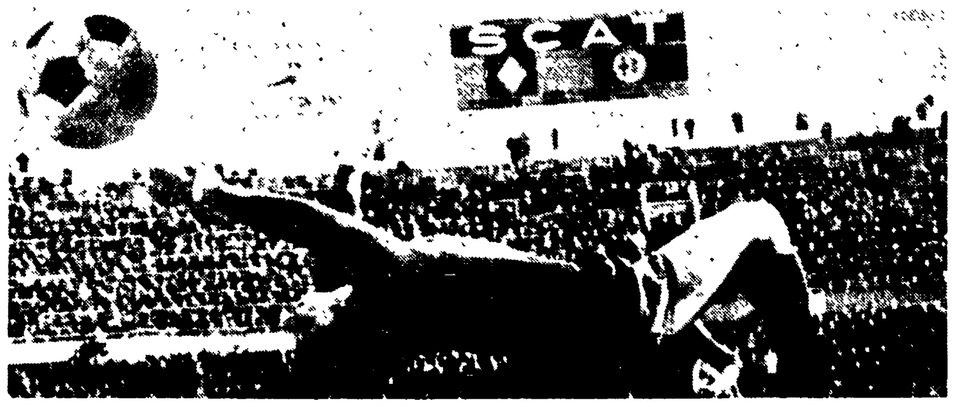
Il Cagliari, invece, che ha giocato la sua prima partita in... tranquillità, ha conseguito il quarto successo in trasferta. Oggi ha dominato il centro campo e ha avuto una difesa attenta: eccellenti Colombo e il «libero» Longo. In attacco l'estrema sinistra Riva (ventun anni) alle prese con un disastroso Furlanis ha giustificato, in talune circostanze, la particolare «attenzione» che gli stanno dedicando Milan, Juventus e Bologna.

L'arbitro Marchiori se l'è cavata senza infamia e senza lode. Le reti al 9' del secondo tempo per fallo di Muccini batte la punizione Gallardo che porge a Riva: tiro e rimpallo sui difensori bolognesi fino a che la palla giunge a Nenè che realizza..

Due minuti più tardi «cannonata» da fuori area di Rizzo e il 2 a 0 è cosa fatta Al 28' calcio d'angolo battuto da Greatti che dà a Riva: cross dell'estrema sinistra prende Nenè che, dopo essersi girato, «stanga» in rete segnando il terzo gol Rete della bandiera al 32': scendono Bulgarelli e Perani che si scambiano due volte la palla, quindi l'interno mette al centro finta di Muccini e Haller realizza

Franco Vannini

l'eroe della domenica



Il portiere del Genoa, Grosso

GROSSO

Il numero sette; gli antichi dicevano che era un numero magico e lo tenevano in molto riguardo. Questo numero magico incombeva ieri sul campo del Genoa; ed era giusto, perchè lì si giocava una partita che poteva valere per tutto il campionato: il Genoa si giocava la salvezza, il Milan l'ultima speranza di riagguantare lo scudetto. E il numero magico valeva imparzialmente per tutti e due. Per il Milan il sette era il ricordo del vantaggio sfumato; il ricordo del tempo in cui il campionato era a metà strada e sembrava finito perchè i rossoneri avevano un vantaggio che appariva incolmabile: vincere a Genova poteva voler dire ricucire i sette punti che si erano lentamente strappati. Per il Genoa il sette era Grosso; Grosso con G maiuscola, il portiere. Proprio in questa partita della disperazione i rossoblu dovevano rimettere in campo quel povero giovanotto. Aveva giocato una sola partita, prima di ieri, in campionato: e aveva preso sette gol. Un record. Mai un portiere aveva debuttato in modo tanto disastroso. Se avesse ripetuto contro il Milan — sia pure facendo uno sconto — lo stesso «standard» tenuto contro la Juventus, per il Genoa era proprio finita.

E sembrava che tutto fosse sistemato in modo di far ripetere a Grosso l'*exploit:* se il Genoa ha battuto un record, in questo campionato, è quello della jella: delle trentadue partite che aveva giocato fino a ieri, solo cinque o sei le ha terminate con la squadra sana; in tutte le altre, fra fratturati, contusi, strappati e cacciati in malo modo ha sempre finito decimato. E ieri davanti a Grosso che tremava e faceva tremare si è trovato a non aver più nemmeno i terzini. Il Genoa avrà dei giocatori che non valgono molto; ma ne ha molti. Di terzini ne ha un paio di battaglioni: Bruno, Vanara, Bagnasco, Calvani, Colombo, Bassi. Eppure ieri aveva solo Bruno e Bassi: gli mancavano il sinistro e il libero. Ha dovuto far giocare un ragazzo che si trovava a passare da quelle parti, un certo Campora, che nessuno conosce. Nonostante questo, il Genoa non ha subito reti. Ma non ne ha neanche segnate. Così il sette, che sembrava cacciato fuori dalla porta, è rientrato dalla finestra: ha beffato tutte e due le care vecchie squadre. Ha fatto realizzare sul terreno di Marassi un risultato che non esiste: hanno perso tutte e due. Ai fini dello scudetto e ai fini della salvezza quel pareggio praticamente non conta; nel migliore dei casi può portare tutte e due ad uno spareggio. E per arrivare allo spareggio, domenica prossima Milan e Genoa non potranno contare solo su se stesse, cioè vincere: dovranno contare anche sulla buona volontà di Inter e Sampdoria, che siano tanto gentili da perdere. Perchè anche se solo pareggiassero, queste due rivali cittadine, per il Milan e Genoa è notte.

Dispiace, sul serio, per Genoa e Milan: non perchè uno ha già un piede in B e l'altro sta facendo ciao allo scudetto; ma perchè queste due squadre sono ridotte — in proporzioni ben diverse, naturalmente — a conservare fino a domenica un filino di amara speranza; una speranza che può concretizzarsi solo contando non nei propri meriti, ma negli errori altrui. Il che è avvilente anche nello sport.

kim

Foggia-Samp 1-1

Segna Rinaldi risponde Carniglia

FOGGIA: Moschioni, Valadè, Micelli; Tagliavini, Rinaldi, Michelli; Favalli, Lazzotti, Nocera, Maioli, Oltramari.

SAMPDORIA: Sattolo, Fontana, Delfino; Dordoni, Bernasconi, Morini; Carniglia, Lojacono, Sormani, Frustalupi, Barison.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

MARCATORI: nella ripresa al 7' Rinaldi, al 17' Carniglia.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 30.

La Sampdoria è riuscita a Foggia a realizzare il suo programma, cioè a prendere un punto per la sua difficile classifica. Ci è riuscita dopo una partita giocata allo spasimo, contro un Foggia che ha premuto continuamente sotto la porta di Sattolo e dopo che Nocera, nel finale, ha fallito due facili occasioni. Il pareggio che il Foggia ha conseguito, se da una parte non premia la pressione che ha esercitato nel corso della partita e per le occasioni mancate, dall'altra soddisfa la compagine genovese, che si è battuta oggi come non mai. Aiutata dalla fortuna, la Sampdoria, pur giocando per tutto il secondo tempo praticamente in dieci uomini per l'infortunio occorso a Morini, che si è spostato poi all'ala destra, ha lavorato, ha sudato le sette proverbiali camicie ed alla fine è riuscita ad annullare, con una rete di Carniglia il vantaggio che il Foggia era riuscito ad ottenere dopo sette minuti di gioco della ripresa, per merito di Rinaldi, che di testa riprendeva e insaccava un corner di Maioli.

Ottenuto il pareggio, la Samp, asserragliata in difesa, non badava che a contenere le azioni prorompenti degli attaccanti foggiani e tutte le maniere erano buone, pur di conservare il risultato di parità.

Queste le caratteristiche di una partita, che è stata interessante nella ripresa, perchè le segnature hanno vivacizzato l'incontro. Il dato più importante, comunque, resta il fatto che il Foggia sia riuscito a raggiungere quota 31 (e si deve giocare ancora a Roma) e si è congedato dal pubblico amico al termine di una gara giocata in maniera forte, garibaldina, sfiorando più volte il successo, che sarebbe stato meritato. Un Foggia, insomma, che ha dato ancora oggi conferma delle sue doti di squadra bene organizzata, forte in difesa ed a centro campo, con un attacco pericoloso in Nocera, Favalli e Lazzotti Una compagine che, contro tutte le previsioni, è riuscita ad imporsi ed a farsi ammirare in questo difficile Campionato. E gli applausi che il pubblico le ha tributato a scena aperta sono stati più che meritati dopo tante fatiche e tante belle soddisfazioni.

Roberto Consiglio

Battuto il Mantova (2-0)

Congedo vittorioso dei viola

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Pirovano, Ferrante, Brizi; Hamrin, Maschio, Orlando, Marchi, Morrone.

MANTOVA: Ghizzardi; Scesa, Gerin; Bartolomei, Cancian, Bernardis; Tomeazzi, Jonsson, Di Giacomo, Volpi, Ciccolo.

ARBITRO: Marenghi di Chiavari.

MARCATORI: nel secondo tempo al 6' Hamrin, al 13' Orlando

NOTE: cielo coperto, pioggia per tutto l'incontro; calci d'angolo 14 a 5 a favore della Fiorentina; spettatori 15 mila circa per un incasso pari a quattro milioni e mezzo. Tomeazzi è stato ammonito per gioco scorretto.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 30

La Fiorentina ha ripetuto la prova di domenica scorsa. Anche oggi i viola, dopo aver chiuso il primo tempo a reti inviolate, alla ripresa del gioco, aiutati anche in questa occasione da un incidente allo svedese Jonsson, si sono scatenati e nel giro di sette minuti hanno centrato per ben due volte la rete difesa dal vecchio Ghizzardi, che ha sostituito il titolare Zoff.

Goleador della giornata sono stati Hamrin — che ha così marcato il suo 150° goal nel campionato italiano — e il centroavanti Orlando che fino a quando l'Inter non incontrerà il Catania, comanderà la classifica dei cannonieri.

Una vittoria, quella ottenuta dai gigliati, tutto sommato meritata, poiché gli atleti di Chiappella anche in questa occasione hanno giocato con molta volontà; un successo che i giocatori volevano conquistare ad ogni costo per salutare degnamente il loro pubblico In fatti, quella di oggi è stata l'ultima partita casalinga per la Fiorentina e il pubblico al fischio finale nonostante la pioggia è rimasto sulle gradinate del Comunale ad applaudire i suoi beniamini.

I primi minuti sono stati di marca virgiliana e al 3', su punizione battuta da Ciccolo, Albertosi è stato costretto a salvarsi deviando il pallone sopra la traversa. Ma con il passare dei minuti e dopo avere preso confidenza con il terreno e con il pallone reso viscido dalla pioggia, i toscani hanno preso in mano le redini del l'incontro e si sono subito rifatti con Orlando che ha impegnato Ghizzardi in una acrobatica parata.

Tutto il primo tempo è trascorso su questa falsariga: i mantovani che tentano di fare breccia nella difesa viola e i gigliati che ne approfittano per impegnare il portiere virgiliano. Allo scadere del primo tempo la Fiorentina avrebbe potuto portarsi in vantaggio se Orlando e compagni fossero stati meno precipitosi nel tiro finale. Alla ripresa del gioco però la Fiorentina è apparsa subito più manovriera ed efficace.

Al 3' per poco Ghizzardi non subisce un goal. Contemporaneamente Jonsson si scontra con un viola e lascia il campo per un minuto. Lo svedese rientra in gioco e si porta all'ala sinistra,, ha riportato uno strappo alla coscia sinistra. Il Mantova accusa il colpo. Jonsson, infatti, è un ottimo centrocampista e i viola ne approfittano per andare in goal: (6') scatto di Orlando sulla destra del campo, passaggio a Marchi (la riserva di Bertini) che centra: pallone sulla sinistra dove si è appostato Hamrin. Il tiro del l'ala è preciso e rapido e Ghizzardi non può fare niente Hamrin salta dalla contentezza: lo svedese ha segnato il suo 120 goal in maglia viola e il 150° da quando gioca in Italia.

I virgiliani sbandano paurosamente e i viola segnano il secondo ed ultimo goal della giornata al 13': azione Maschio Hamrin con pallone calciato al volo dallo svedese che serve Orlando. Il tiro del goleador viola è potente e il pallone finisce in rete passando fra il palo e le braccia protese del portiere. Una rete bellissima che viene salutata con scroscianti applausi.

Poi al 27' Gerin respinge un pallone predestinato in rete che era partito dai piedi di Hamrin e subito dopo tocca alla riserva Ferrante (che gioca al posto di Gonfiantini) sostituire Albertosi su una girata di testa di Tomeazzi.

Loris Ciullini

Già del Torino Omar Sivori?

TORINO, 30

Omar Sivori ha già firmato il contratto con il Torino. Questa notizia è trapelata nelle ultime ore, ma non potrà avere una conferma prima della fine del campionato. Tuttavia tutto lascia credere che la notizia sia vera: la Juventus aveva intenzione di vendere la prestigiosa mezzala a causa dei suoi dissidi con l'allenatore Herrera. In un primo momento, malgrado le richieste del Torino, si escludeva il passaggio di Sivori alla società granata per il «campanilismo» esistente fra le due società, ma poi è intervenuto Agnelli e tutto si è aggiustato.

Come è noto, Sivori è socio in una compagnia di assicurazioni e Agnelli avrebbe fatto di tutto per farlo rimanere a Torino. Tuttavia non si esclude anche una possibile utilizzazione di Omar per qualche scambio. Nella foto: Sivori.

Col Messina 2-1

Il Vicenza fatica a vincere

VICENZA: Luison; Volpato, Savoini; Tiberi Carantini, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana.

MESSINA: Baroncini; Garbuglia, Clerici; Derlin, Ghelfi, Landri; Bagatti, Morbello, Morelli, Brambilla, Rigo.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

MARCATORI: nel p.t. Vinicio al 26' Bagatti al 27', Dell'Angelo al 31'.

VICENZA, 30

Il Lanerossi, che è riuscito dopo una partita generosa a battere il Messina per 2 1, si è congedato dal pubblico con un risultato vittorioso e con la certezza di rimanere in serie A. Le reti sono state realizzate tutte nel primo tempo: al 26' Vinicio imbeccato da Campana ha sferrato un violento tiro che il portiere Baroncini non è riuscito a trattenere. La risposta del Messina è stata immediata: al 27' Bagatti da una trentina di metri ha infilato Luison con un pallone all'incrocio dei pali. Quattro minuti più tardi Dell'Angelo ristabiliva le distanze con un gol di testa. La ripresa ha avuto fasi alterne, il Vicenza ha cercato di aumentare il bottino attaccando in massa e il Messina ha tentato il contropiede. La partita è terminata con la rete del Messina assediata dopo che Bagatti in contropiede aveva colpito la traversa.

Ottolina 10"4 sui 100 a Montreuil

Ottolina ha vinto ieri a Montreuil la gara dei 100 metri in 10"4 (ventoso) nel corso di un meeting altetico che ha visto in gara atleti di numerosi Paesi. Jazy ha vinto i 3.000 m. davanti al polacco Baran in 8'3"4. Bianchi si è imposto negli 800 metri in 1'52"2, il peso è stato vinto da Sosgornik con m. 18,84, l'asta dal cecoslovacco Tomasek che ha saltato m. 4,70 e il salto in alto è stato vinto da Czernik (Polonia) con m. 2,10.

A Varese (1-1)

La Juve non va oltre il pari

VARESE: Miniussi; Rondanini, Maroso; Cucchi Beltrami, Soldo; Spelta, Szymaniak, Traspedini, Volpato, Andersson.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Salvadore, Leoncini; Dell'Omodarme, Del Sol, Combin, Da Costa, Menichelli.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Traspedini; nella ripresa al 5' Del Sol.

VARESE, 30.

Per essere una partita fra due squadre «tranquille» c'è stato fin troppo combattimento Colpa forse del terreno, che favoriva gli scontri con conseguenti spettacolari scivoloni. Il più agguerrito è parso il Varese, che fin dall'inizio ha tentato d'aggredire gli avversari, riuscendo finalmente a passare poco dopo la mezz'ora. Su un terreno impossibile come quello odierno di Masnago, la Juve ha cercato di sfoggiare il suo gioco per linee trasversali, con passaggetti corti, facili prede dei robusti difensori biancorossi, abituati a non andare troppo per il sottile

Al 33' il gol biancorosso. Sarti tenta un passaggio, ma Szymaniak lo anticipa Il tedesco avanza e poi con un lancio coglie Traspedini che al volo, di sinistro, tira a rete. Anzolin si lancia, ma riesce soltanto a sfiorare la palla con la mano L'ultima azione del primo tempo è della Juve, conclusa da Da Costa con un tiro da lontano che Miniussi devia in corner.

Nell intervallo smette di piovere e quando si riprende i bianconeri danno a vedere di voler attaccare con maggior incisività Si spostano con notevole «movimento» come evidentemente H.H ha ordinato e le marcature cambiano continuamente. Salvadore, zoppicante, si porta avanti e il «libero» diventa Leoncini. Da Costa si muove tra Szymaniak e Volpato e il varese si trova per un momento disorientato. Ne approfitta la Juve per raggiungere il pareggio. Gori sfugge a Rondanini sulla destra e centra. Accorre Del Sol e di testa insacca, precedendo Miniussi in uscita.

L'Atletico batte il Real Madrid

MADRID, 30

L'Atletico di Madrid ha battuto questa sera in un incontro che ha avuto fasi davvero elettrizzanti il Real Madrid per 4-0 togliendo così al Real ogni possibilità di vincere la Coppa di Spagna.

continuazioni

Lazio

rivoluzionare la formazione alla mezz'ora a causa di uno stiramento toccato a Colombo e un po' perchè è sembrato che il pareggio fosse proprio l'obiettivo che voleva raggiungere a ogni costo, per trarsi dalle sabbie mobili della zona pericolante (e infatti il punto basta sia ai bergamaschi che ai biancazzurri per raggiungere la quota di assoluta sicurezza, anche a causa del risultato di Marassi)

Bisogna aggiungere comunque che la pioggia continua e le condizioni del terreno hanno reso ancor più difficoltoso il compito dei ventidue in campo: e per l'onestà c'è da sottolineare che l'Atalanta ha ampiamente meritato il pari, avendole Lo Bello negato un evidente calcio di rigore.

Ma passiamo alla cronaca. Le prime fasi sono piuttosto equilibrate: ci sono prima due azioni dell'Atalanta con traversoni di Nova e Petroni che costringono Cei a due difficili interventi, poi è la Lazio a farsi viva con una incursione di Renna (il cross è deviato di testa da Anquilletti) e con una prodezza di D'Amato (l'unica purtroppo del centravanti in tutti i 90') il quale raccoglie una lunga respinta di Vitali, si destreggia tra Cardoni e Colombo poi tira violentemente ma senza riuscire a sorprendere Pizzaballa ben piazzato.

Ancora due azioni dell'Atalanta (liscio plateale di Nova su calcio d'angolo e tiro a fil palo dello stesso Nova in seguito a una «papera» di Gasperi): poi c'è un tiro al fulmicotone di Renna che Pizzaballa è bravo ad alzare sulla traversa A questo punto Colombo comincia a zoppicare, per cui Valcareggi sposta Pesenti nel ruolo di «stopper» e manda Colombo a centrocampo: logicamente la squadra bergamasca si indebolisce ed è costretta a subire il forcing della Lazio Ma l'attacco romano ha le polveri bagnate per cui sino alla fine del tempo c'è poco o niente da segnalare

In apertura di ripresa la Lazio tenta di sorprendere l'Atalanta con un'offensiva tamburreggiante (sostenuta generosamente da Carosi) ma l'unica azione di rilievo è rappresentata da un tiro del vivacissimo Renna che manda la palla a battere sulla parte superiore della traversa

L'Atalanta cerca di alleggerire la pressione con i contropiede affidati a Nova, Magistrelli e Petroni: e per poco non va a segno al 21' quando Petroni si proietta decisamente a rete Zanetti lo ostacola fallosamente Petroni finisce a terra proprio davanti a Cei ma Lo Bello invece di concedere il rigore assegna ai bergamaschi una punizione di seconda in area

Il pericolo corso convince anche la Lazio a non correre altri rischi: cosicchè pian piano la partita scade di tono Si finisce con le due squadre arroccate davanti alla propria area e con molti abbracci tra laziali e bergamaschi: la soddisfazione poi è completa quando si apprende il risultato di Marassi che pone automaticamente ambedue le squadre al sicuro

A prescindere dall'episodio del rigore comunque, una citazione merita Lo Bello che ha diretto con molta oculatezza frenando sul nascere ogni tentativo di scorrettezza, specie nelle prime fasi del match quando le due squadre sembravano piuttosto nervose data l'importanza della posta in palio.

Milan

servirà allo scopo, ma il prestigio sì. Una squadra sana, quella d'oggi naturalmente, forte, bene impostata, che ricampionato disgraziato. Se pur costretta (salvo improbabili disgrazie altrui) a retrocedere, oggi ha lottato con commoventi slancio, da pari a pari, con i titolari avversari fino all'ultima energia, sino all'ultimo colpo, quasi volesse dir di no anche alla sfortuna che non cessa d'accanirglisi contro. Tra i pali, a sostituire il malandato Da Pozzo, c'era il portiere di riserva Grosso, e ha salvato la partita; col numero tre ha affrontato la prova di esordio il giovanissimo Campora, ed è stato un esordio lusinghiero, diremmo addirittura clamoroso, scatto, anticipo, pulitezza e potenza di tocco, davvero già molto di più di una promessa. Con lui bravissimi tutti i difensori, con particolari accenni per Rivara e Baveni, controllori inesorabili di Amarildo e Rivera e pronti sempre alla «fisarmonica» ad impostare cioè per le punte e per un sorprendente Bicicli lucido e in fiato come ai suoi tempi belli.

Altra brillante conferma quella di Zigoni: un centravanti abile, insistente, perenne in movimento; è apparso solo un po' scentrato nei tiri, ma quanto lavoro in 90'. Bravissimo Gilardoni fino al momento dell'infortunio, eccessivamente individualista il tedesco Koelbl sempre però pericoloso per «mestiere» e potenza di tiro.

Suo il primo tiro della partita, al secondo, dopo un rimpallo con Radice: Barluzzi è però appostato e la sua presa è sicura.

Brivido al 13': Gilardoni batte un calcio d'angolo, Pantaleoni incorna di precisione, la palla schizza sulla traversa e si perde sul fondo. Al 16' Rivera lancia impeccabilmente Radice, centro sottoporta, nessuno raccoglie. Grosso errore di Maldini al 35': Zigoni, sorpreso, non sfrutta l occasione e «divora» la bella palla gol. Ferrario Mora al 39', ne esce un proietto e Grosso devia di bravura in calcio d'angolo. Lo batte Lodetti, mischia davanti alla rete, pallonetto in rovesciata di Amarildo, altra prodezza di Grosso. Il tempo si chiude con Gilardoni che spara proprio addosso a Barluzzi a conclusione di una bella azione personale.

Si inizia la ripresa al gran galoppo. Koelbl pressato da Radice, cade in area, ma si vede che "fa il furbo" e l'arbitro non se ne dà per inteso. Gioco alterno fino alla mezz'ora, poi è il Milan a salire a cassetta. I rossoneri attaccano in forcing ma il Genoa regge bene Fino al 44', quando Lodetti imposta e conclude uno «scambio» con Ferrario: il segnalinee, la bandierina e l'arbitro che, come abbiamo detto annulla per fuori gioco Il tempo per disperarsi e siamo alla botta bis: fallo su Mora, batte il calcio di punizione lo stesso Mora, palla violenta a parabola che supera la barriera, arriva in corsa Santin che incorna alla perfezione da due passi: come abbia fatto Grosso ad abbrancare in presa quel proietto resta un mistero. Mani nei capelli e tutti a sfogarsi negli spogliatoi.

Roma

triplede ma la difesa granata era troppo organizzata. Manfredini quando è riuscito a superare Puia ha trovato in seconda battuta Rosato e Leonardi e Nardoni contro Buzzacchera e Poletti non hanno certo succhiato latte.

Il Torino poi ha raddoppiato con Hitchens e all'inizio della ripresa ha portato a tre le segnature. Sembrava ormai una galoppata tipo quella di domenica contro il Bologna, ma la Roma è venuta fuori alla distanza e ha imposto il suo gioco. Ha accorciato le distanze con Francesconi e si è mangiato un paio d'occasioni con Manfredini e Schnellinger. Alla fine Lorenzo ha detto che un pareggio forse sarebbe stato più giusto, ma è difficile dargli ragione, anche con la più buona volontà.

Ecco le note più importanti. Un tiro di Simoni parato al 2' e un minuto dopo il Torino in vantaggio. Punizione fuori area per un fallo di Schnellinger su Meroni. Calcia Ferrini lateralmente mentre accorre Ferretti smarcato. Un colpetto col destro, due passi di corsa e ancora di destro una staffilata che si insacca all'incrocio dei pali.

Una punizione Ferrini Moschino che Matteucci respinge di pugno (all'11') e una fuga di Carpanesi al 15' con tiro e palla alta. Il Torino preme e accartoccia la Roma nella sua area. Al 36' il Torino raddoppia. Lungo lancio di Ferrini che Meroni stoppa a mezz'aria: dietrofront, fa fuori Ardizzon e passa a Hitchens che chiama all'uscita Matteucci e lo fa secco a mezza altezza. E' difficile controllare la palla. Piove a dirotto

La ripresa. Francesconi viene atterrato in area da Rosato a primo minuto (rigore?) e al 9' Vieri esce e ruba sui piedi di Leonardi una palla gol. All'11' punizione di Schnellinger è parata da Vieri e sul contropiede il Torino passa ancora una volta. Lungo lancio di Ferretti a Poletti che si è sganciato dalla sua zona. Corsa senza angeli custodi e centro in area; Losi manca la palla di testa e Ferrini viene a trovarsi con la sfera tra i piedi. Il capitano indugia e perde l'occasione di sparare in porta, ma riesce ancora a passare indietro la palla, arriva Meroni: gol.

Al 21' Poletti spara in porta, il tiro è deviato da un difensore e picchia contro la base del montante. A questo punto inizia il predominio della Roma. Al 22' fuga di Francesconi, resiste alla carica di Ferrini, fa fuori Rosato e brucia il tempo a Vieri. Tre a uno. Il Torino si difende come può e Schnellinger imperversa, controllato a zona. Manfredini spara alto al 26'. Schnellinger al 29' impegna Vieri a cui scappa la palla viscida e pesante per la pioggia, al 30' ancora Schnellinger tira in porta e Ferrini devia in angolo, sopra la traversa, un gol quasi sicuro. Ancora la Roma con Nardoni al 39' e Vieri para, e Schnellinger al 41' con una palla che si perde a fondo campo dopo aver sfiorato la traversa

Boston

lata

Boston, si ricorderà a Tokio fino al secondo posto (m. 8.00 dietro l'inglese Davies (m. 8.07)

Oltre ai due records mondiali migliorati c'è da registrarne un terzo eguagliato. Si tratta della staffetta 4x440 yards della «Southern University» che è stata cronometrata 3'04"5. Altri risultati di ottimo livello internazionale sono stati ottenuti dal cecoslovacco Danek, primatista mondiale di lancio del disco, il quale ha lanciato l'attrezzo a m. 62,56, battendo lo statunitense Jay Silvester finito a mt. 61.28. Il giovane Richmond Flowers (17 anni) è stato un po' la rivelazione dei «Relais»; egli ha difatti vinto le 120 yards ad ostacoli col tempo di 13"9 battendo Morgan e Lindgren finiti nell'ordine accreditati dello stesso tempo. Un altro giovane è salito in ribalta. Si tratta di Jim Ryun (18 anni) che ha vinto il miglio in 3'58"1 davanti a Carrison, Grelle e al cecoslovacco Odlozil, medaglia d'argento a Tokio dei 1.500 metri.

Il canadese Harry Jerome, coprimatista mondiale dei 100 metri (10" netti) si è imposto nelle 100 yards col tempo di 9"4

Commento

a testa di premio-partita pagati ai neroazzurri per la vittoria sul Benfica), gli episodi di corruzione e di malcostume sportivo (al Giro d'Italia le risse agli arrivi sono ormai all'ordine del giorno, mentre le invasioni di campo e le sassaiole si moltiplicano anche sui campetti di periferia) e così via.

Ma torniamo agli «europei» di boxe. L'Italia è stata rappresentata a Berlino da sei atleti soltanto: tre (Loi, Sperati e Meggiolaro), sono stati eliminati nei primi turni, uno (Casati) è stato sconfitto in semifinale, un altro (Fasoli) ha dovuto dare forfait in semifinale per una ferita all'occhio e il sesto (Patruno) è stato battuto in finale. Tutto sommato non si può dire che i nostri ragazzi si siano comportati male: non hanno conquistato alcun titolo (ma questo si sapeva) ma non hanno nemmeno demeritato ed hanno fatto una esperienza internazionale che potrà tornare loro utile nel futuro. I grandi sconfitti italiani di questa edizione degli «europei» di boxe sono invece i dirigenti federali i quali perduti gli elementi «creati» per Tokio per timore di una *debacle* hanno preferito inviare a Berlino una squadra incompleta e come se ciò fosse poco non hanno avuto nemmeno il coraggio di mettere in squadra quel Pinto che a Tokio ha conquistato l'alloro olimpico per non correre il rischio di una sua sconfitta che avrebbe ridimensionato il prestigio conquistato nella capitale giapponese. Così operando, invece, proprio essi, i dirigenti federali, hanno dato al prestigio del pugilato assunto il colpo più grave

A Berlino non abbiamo mandato un'intera squadra per mancanza di elementi in grado di ben figurare dopo gli ultimi passaggi ai «pro» che hanno decimato il campo dei puri. Avremmo saputo dall'ing. Pedata come intende regolarsi per non arrivare alla vigilia dei Giochi di Città del Messico con un gruppetto di assoluti buoni a nulla di fronte ai rischi e ai condizionamenti di oggi. Vedremo troppo